

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Aria di ripresa La meccanica è la più in forma

Giornata economia. Recupero diverso tra i settori
Continuano a faticare il turismo e tante partite Iva

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Ogni settore va considerato singolarmente, perché la risposta alla crisi è stata asimmetrica, ma l'occupazione - condizionata da cassa integrazione e blocco dei licenziamenti - finora ha retto l'urto della pandemia e le imprese hanno mostrato una grande capacità di reazione. In sostanza, dunque, la parte più critica della crisi sembra alle spalle ed è il momento di tracciare la rotta da seguire per tornare ai livelli precedenti l'emergenza.

È di "Nuove traiettorie di sviluppo dopo l'emergenza" che si è parlato ieri nell'auditorium della Camera di commercio, tornata ad ospitare la Giornata dell'economia promossa dall'ente camerale.

Indicatori

Condizioni, quelle attuali, che indicano - attraverso numerosi indicatori statistici - come la ripresa sia stata intercettata, anche se alcuni settori sono inevitabilmente ancora in sofferenza. Una ripresa diffusa in tutto il territorio nazionale e che si presenta con particolare intensità nel sistema economico lariano, al cui interno quello lecchese si caratterizza per una maggiore reattività, grazie a un deciso incremento della produzione industriale che nel 1° trimestre (indice 127,5) ha



Marco Galimberti, presidente

ampiamente recuperato le perdite del 2020 e migliorato la performance del corrispondente periodo del 2019 (117,6). Como è invece ancora in difficoltà, con un indice della produzione industriale al primo trimestre 2021 pari a 90,2, contro il 97,8 di due anni prima.

L'occupazione, come anticipato, ha sostanzialmente tenuto, anche se in modo distinto tra i due rami del Lario. A Lecco la flessione rispetto all'anno precedente è stata contenuta in circa 1.000 unità, mentre sulla sponda comasca la contrazione è stata di 5.000 posti di lavoro (-1,9%).

Contrazione anche in relazione alle imprese attive: com-

pletivamente, il Lario ne contava a fine 2020 73.514, di cui 47.859 in provincia di Como e 25.655 nel Lecchese. È stato in questo caso quest'ultimo territorio a subire le conseguenze più consistenti della pandemia, anche se la riduzione è stata limitata a un -0,4% (Como -0,2%), dato comunque migliorativo rispetto al -0,7% registrato a fine 2019.

Premesse

A fare gli onori di casa è stato il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco Marco Galimberti, che ha esordito ricordando le premesse di un anno che è proseguito in modo drammatico salvo poi chiudersi con il principio della ripartenza.

«Il 2020 si era aperto in modo promettente, poi all'improvviso la pandemia ci ha obbligati ad affrontare una situazione senza precedenti. L'emergenza sanitaria ha comportato il primo, durissimo lockdown; molte imprese hanno dovuto chiudere temporaneamente, e ci siamo tutti interrogati sulla capacità di tenuta del tessuto imprenditoriale».

Un tessuto che ha subito uno shock forte e asimmetrico. «Accanto a settori che hanno lavorato ancor più di prima, altri (tra cui il turismo, la ristorazione, ma anche l'ampio seg-

L'economia lariana attraverso la pandemia

CONGIUNTURA: ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE
NELL'INDUSTRIA E NELL'ARTIGIANATO (variazioni tendenziali)

	Industria		Artigianato	
	COMO	LECCO	COMO	LECCO
2019	+0,1 ↑	-1,1 ↓	+1,3 ↓	-1,6 ↓
2020	-15,0 ↓	-4,8 ↓	-12,1 ↓	-10,0 ↓
1° trimestre	-9,4 ↓	-4,2 ↓	-10,9 ↓	-10,0 ↓
2° trimestre	-28,0 ↓	-14,3 ↓	-26,2 ↓	-23,9 ↓
3° trimestre	-13,2 ↓	-1,0 ↓	-28 ↓	-2,2 ↓
4° trimestre	-9,9 ↓	-3,7 ↓	-6,5 ↓	-3,7 ↓
2021 1° trimestre	+1,8 ↑	+13,2 ↑	+4,0 ↑	+10,5 ↑

CONGIUNTURA: ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI
NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI (variazioni tendenziali)

	Commercio		Servizi	
	COMO	LECCO	COMO	LECCO
2019	-0,8 ↓	+0,6 ↑	+2,1 ↑	+1,8 ↑
2020	-5,7 ↓	+1,4 ↑	-15,7 ↓	-14,5 ↓
1° trimestre	-8,1 ↓	-5,5 ↓	-6,8 ↓	-15,0 ↓
2° trimestre	-10,6 ↓	-2,3 ↓	-29,1 ↓	-19,1 ↓
3° trimestre	-1,0 ↓	9,6 ↑	-10,2 ↓	-10,1 ↓
4° trimestre	-2,8 ↓	3,4 ↑	-15,3 ↓	-13,6 ↓
2021 1° trimestre	-3,5 ↓	-4,7 ↑	-12,1 ↑	-3,3 ↑

FONTE: Analisi congiunturale Unioncamere Lombardia

mento delle produzioni di lusso, per non parlare delle Partite Iva) hanno subito stop prolungati e pesanti perdite».

Per cercare di dare agli imprenditori tutti gli elementi possibili perché potessero fronteggiare la situazione, la Camera ha affiancato all'aspetto informativo quello operativo, mettendo in campo strumenti straordinari. «Potendo contare su una solida patrimonializzazione e su un'adeguata liquidità, abbiamo deciso di investire a favore dell'economia lariana, a costo di chiudere il 2020 con un passivo di bilancio».

L'analisi di Galimberti si è quindi spostata, dopo un ac-

cenno al lavoro anche di tessitura per aumentare il peso specifico delle azioni messe in campo in favore delle imprese, su alcuni aspetti di scenario. In primo luogo, sulla necessità di analizzare singolarmente ogni settore, perché l'impatto della pandemia è stato differenziato. «Lo stesso può dirsi per le economie di Como e di Lecco: dato il peso del turismo, del tessile e del legno-arredo nel comasco, e tenuto conto delle difficoltà dei tre settori citati, non stupisce che all'inizio del 2021 l'andamento congiunturale di questa provincia sia più negativo di quello di Lecco, territorio basato sulla meccanica, che di fatto è già ripartita».

Il presidente camerale ha voluto fare un affondo anche sul mercato del lavoro, che ha mostrato «una buona tenuta in entrambe le province, pur non dimenticando il blocco dei licenziamenti e l'aumento rilevante del ricorso alla cassa integrazione. Il terziario, e in particolare i servizi di cui fanno parte anche turismo e ristorazione, nonostante il blocco legato ai lockdown e alla drastica riduzione dei visitatori stranieri, non ha ridotto in maniera rilevante il proprio personale, e questo è importante perché evidenzia la determinazione dei nostri imprenditori a non arrendersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guidesi: «Risorse e semplificazione degli strumenti»

A chiudere la Giornata dell'economia è stato l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Guido Guidesi, che si è detto convinto che il tessuto produttivo e imprenditoriale lombardo possa guidare la crescita confermando il ruolo anche a livello europeo.

Inevitabilmente, il suo intervento ha preso piede dagli strumenti messi in campo dal Pirellone per fronteggiare l'emergenza, rimarcando che «quando si parla di lavoro non si può prescindere dall'aiuto alle imprese, perché sono queste che creano occupazione».

In questo senso, per ottimizzare le risorse e soprattutto i risultati delle azioni messe a terra, «abbiamo deciso di riformare alcuni strumenti, puntando l'attenzione sul moltiplicatore che questi creano».

In questo percorso, «la visita sui territori serve a incontrare le nostre eccellenze evidenziandone qualità e ingegno, ma soprattutto a far conoscere nel modo più esteso possibile gli strumenti a disposizione degli imprenditori, che spesso, assorbiti dalle priorità aziendali, non sanno che possono godere di opportunità importanti».

Tra le misure principali che

Regione ha messo in campo c'è senza dubbio il "Piano Marshall", per un importo complessivo di 4 miliardi di euro. «Si tratta di risorse che hanno consentito ai Comuni di eseguire lavori che hanno migliorato la qualità della vita nelle loro comunità, ma che soprattutto hanno permesso a tante aziende e artigiani di lavorare in un momento tanto complesso. Inoltre, come assessorato abbiamo stanziato 2,5 miliardi per interventi in vari ambiti, come il credito, l'internazionalizzazione, la digitalizzazione, l'e-commerce, tutti strumenti che hanno funzionato».



L'assessore Guido Guidesi

Se la conoscenza delle opportunità è decisiva, fondamentale è però anche la semplificazione degli strumenti attraverso i quali beneficiarne. «Stiamo cercando di evolvere anche da questo punto di vista. Perché c'è bisogno che anche chi vuole aprire una partita Iva possa farlo agevolmente; per questo abbiamo aperto uno sportello digitale ad hoc».

In serbo, il Pirellone ha anche un nuovo accordo per lo sviluppo territoriale, attraverso il quale «sosterremo gli enti pubblici nella presentazione di progetti caratterizzati dal rapporto pubblico-privato», men-

tre con le Camere di commercio estere «abbiamo lavorato sull'attrattività del nostro territorio, aprendo uno sportello per i possibili investitori stranieri».

La chiusura è stata dedicata al credito. «Siamo la prima Regione italiana a fare la patrimonializzazione della Pmi mettendo a disposizione uno strumento specifico. Lo facciamo in parte anche con un fondo perduto. Per il mondo del credito adesso di alibi non ce ne sono più: serve il sostegno agli investimenti e alle strategie delle aziende», mentre si lavorerà anche a un altro cambio di passo, «superando il sostegno delle imprese rispetto alle loro dimensioni e passando a quello di settori e filiere». **C. Doz.**



Il manifatturiero
A fine 2020, le aziende lariane registrate nel manifatturiero erano complessivamente 10.971. Il comparto principale era quello del "meccatronico" con il 44,3% del totale del settore



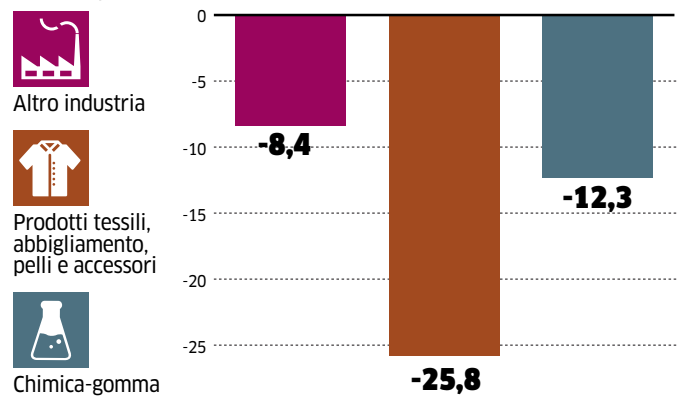
Il numero di attività
A fine 2020 nell'area lariana operavano 73.514 imprese, di cui 47.859 in provincia di Como e 25.655 in quella di Lecco. In calo in entrambi i territori: -0,2% a Como e -0,4% a Lecco



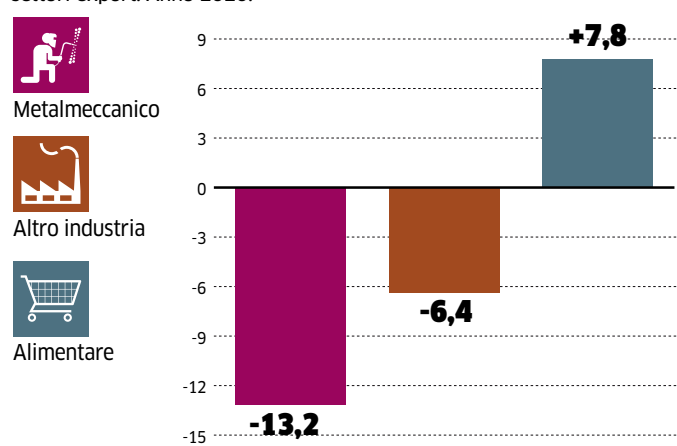
Occupazione
Il numero di occupati lecchesi ha registrato nel 2020 un calo di 1.000 unità (-0,7%), più consistente la riduzione nel territorio comasco (meno 5.000 unità, -1,9%)

**INTERNAZIONALIZZAZIONE:
ANDAMENTO EXPORT PRINCIPALI SETTORI**

PROVINCIA DI COMO: variazione % primi tre settori export. Anno 2020.



PROVINCIA DI LECCO: variazione % primi tre settori export. Anno 2020.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio Como-Lecco su dati Istat - Banca dati Coeweb (dati provvisori)

L'EGO - HUB

L'europarlamentare Fiocchi

«Ci sono grandi opportunità da cogliere»

Il futuro, per l'economia del nostro territorio - e non solo -, è costituito dal sostenibilità ambientale. «Ora più che mai, anche considerati i fondi stanziati dall'Unione Europea con il "Next Generation Eu", la sostenibilità è un driver di sviluppo per tutte le imprese lariane - ha evidenziato il presidente Marco Galimberti -. La Camera le accompagnerà a scoprire le opportunità della green economy, e ha da poco avviato un progetto con Asvis per far agire il nostro territorio sulla base degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo

Sviluppo Sostenibile dell'Onu, con alleanze istituzionali e azioni sinergiche». Su questo tema si è espresso anche Pietro Fiocchi, europarlamentare lecchese, intervenuto alla Giornata dell'economia. «In momenti così difficili e di grandi cambiamenti ci sono grandi opportunità, ma anche la paura e la possibilità di fallire. Per cui è fondamentale che i nostri imprenditori e le amministrazioni pubbliche capiscano in che direzione andare e come cambiare il paradigma di fare impresa su questo territorio». c. doz

**Persi mille posti
Ma a Lecco il lavoro
si conferma vitale**

Settori e occupazione

Meglio Lecco di Como. Tiene la meccatronica, soffrono le imprese del sistema moda

Il comparto artigiano ha un ruolo fondamentale nell'economia lariana delle circa 73mila imprese registrate. 24 mila fanno parte di questo comparto, i due terzi si trovano a Como. Le due province occupano i primi due posti in Lombardia in questo settore» ha spiegato Andrea Gianni ricercatore Ptsclas.

«Il comparto artigiano ha un ruolo fondamentale nell'economia lariana delle circa 73mila imprese registrate. 24 mila fanno parte di questo comparto, i due terzi si trovano a Como. Le due province occupano i primi due posti in Lombardia in questo settore» ha spiegato Andrea Gianni ricercatore Ptsclas.

Agenzie

La meccatronica ha retto lo shock della crisi meglio di altri settori chiudendo il 2020 con un -2,1% del numero di imprese rispetto al 2019 e -0,7% di addetti. Il Sistema Moda che interessa soprattutto l'area comasca con 1.125 aziende attive su 1.376, ha perso in totale il 3,5% di imprese e il 2,6% di addetti. La fabbricazione di mobili escluso il legno chiude con un saldo negativo rispetto al 2019 di -2,8% di imprese e -0,2% di addetti. Il panorama del commercio che ha un peso del 12% sull'economia lariana è molto variegato: «La grande distribuzione ha limitato i danni, il settore che ha sofferto di più è stato quello del commercio non alimentare, -2,9% delle imprese e -5% degli ambulanti, anche dal punto di vista dell'occupazione ha pagato maggiormente dazio -4,8% di addetti nel no food e -6,5% per gli ambulanti».

Nel settore del turismo che comprende bar, ristorazione, alloggi e agenzie di viaggio, nonostante l'emergenza legata al-

la pandemia nel 2020 le localizzazioni complessive hanno continuato a crescere: rispetto a fine 2019 +70 unità (+18 unità a Como e +52 a Lecco, rispettivamente +0,4% e +2,2%), la media lariana è di +1% quella italiana +1,5%. «Le localizzazioni hanno tenuto ma non dal punto di vista occupazionale dove si registrano 1.253 unità in meno rispetto al 2019 (-4,7%), un calo, che ha interessato la sola provincia di Como: -1.276 persone (-6,9%), mentre a Lecco si evidenzia una leggera crescita di 23 lavoratori (+0,3%)».

In generale il bilancio occupazionale, così come rilevato dall'Istat, pur negativo, è risultato meno pesante rispetto alle attese, soprattutto a Lecco: gli occupati sono diminuiti, in valore assoluto, di circa 6.000 unità, di cui circa 5.000 a Como, per una variazione percentuale complessiva pari al -1,5% (-1,9% a Como e -0,7% a Lecco).

Valore

Vertiginosa la crescita delle ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione, in regime ordinario, straordinario e in deroga, che ha portato ad un totale di quasi 71.800.000 ore nel 2020: un valore pari a circa 12 volte quello autorizzato in tutto il 2019 e ben più elevato rispetto alle ore autorizzate nella grande crisi economico-finanziaria di dieci anni fa.

«La provincia di Como ha contribuito al totale con un ammontare di oltre 45 milioni di ore, mentre a Lecco ne sono state autorizzate 26,5 milioni. Nei primi quattro mesi del 2021, nell'area lariana, diminuiscono le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps: 16,3 milioni di ore a fronte dei 22,7 nei primi quattro mesi del 2020 (-28%), contraddistinti op per il lockdown». L. Bor.

**Robot e ambiente
Gli investimenti
sono in crescita**

Driver post Covid

La trasformazione accelerata dalla pandemia «Il mondo è cambiato, indietro non si torna»

Previsioni future: gli investimenti, le professionalità green, l'agenda dell'Onu sulla sostenibilità.

Il 2019 rimane la pietra di paragone per i dati contenuti nel report della 19esima edizione della Giornata dell'economia lariana che restituisce però un panorama in completa evoluzione: «C'è una forte discontinuità tra l'andamento economico pre e post covid che ci dice che indietro non si torna: nel turismo è cambiata la clientela con spese e modalità di soggiorno diversi, ci sono nuove modalità di fruizione dei servizi tra distanziamento sociale e digitalizzazione, le filiere dall'approvvigionamento alla vendita sono state rivoluzionate. Nelle modalità di lavoro si è inserito lo smart working e nuove figure professionali che si concentreranno in questi settori: informatica, meccatronica, finanza e consulenza, salute, mobilità e logistica, edilizia, green economy» ha spiegato Carlo Guidotti responsabile Uffici studi della Camera di commercio di Como Lecco.

Operative

A livello di investimenti se da una parte, c'è da pensare che le aziende siano state in qualche modo costrette ad investire per poter continuare ad essere operative, è altrettanto vero che l'emergenza ha drenato risorse alle imprese stesse, limitandone enormemente la capacità di agire in chiave prospettica: «Si è passati da un tema di sopravvivenza alla creazione di input per essere protagonisti sui mercati, tante imprese hanno deciso di

rilanciare l'attività e non di tirare il freno a mano». Gli investimenti si sono concentrati sulla digitalizzazione: «Un terzo delle imprese dell'industria ha implementato procedure in questa direzione, così come una su cinque di quelle dell'artigianato e tra il 30% e il 40% di quelle del settore terziario. In questo settore il comportamento delle due province differisce maggiormente: nella previsione di investimenti quasi 18 punti percentuali distanziano Como da Lecco nel commercio, mentre nei servizi il divario sfiora i 25 punti percentuali, sempre a favore del territorio lecchese».

Sviluppo

Sulle previsioni 2021-2025 a livello nazionale ci sarà un aumento dei posti di lavoro legati soprattutto a informatica e telecomunicazioni: «Sia per la spinta tecnologica ma anche per l'effetto dei programmi di investimento comunitari che puntano molto sulle tecnologie digitali per favorire lo sviluppo sostenibile. Nuove occupazioni anche nei settori di sviluppo sostenibile e dell'economia circolare ma anche nella filiera meccatronica e robotica che a livello nazionale esprimerà nei 5 anni un fabbisogno compreso tra 173mila e 184mila occupati, per l'88-91% costituito da lavoratori dipendenti».

Guardando al futuro non si può non parlare di sostenibilità: «Nel rapporto Italia sostenibile 2021 di Cerved, Lecco è 32esima mentre Como 38esima. L'area lariana è in una posizione intermedia sui temi green, il percorso per raggiungere gli obiettivi fissati nell'Agenda 2030 richiede ampi e puntuali approfondimenti che potranno essere sviluppati nei prossimi anni con la necessità di avviare riflessioni sul futuro già da oggi». L. Bor.

«Il turismo ha davanti l'occasione delle Olimpiadi»

Il marketing territoriale: una delle traiettorie future dell'area lariana. Gianni Menicatti, ricercatore Ptsclas, è intervenuto nel corso della Giornata dell'Economia sul tema dell'impatto del Covid sulle imprese e sulle prospettive future partendo dal presupposto che «il Piano per la Competitività redatto al momento della fusione delle due Camere di Como e Lecco, dovrà essere rimodulato e rivisto alla luce delle conseguenze della pandemia ma vorrei sottolineare che i piani che vengono stilati, non si basano su generici obiettivi ma su "traiettorie" che in

quanto tali hanno un punto di partenza e uno di arrivo e presuppongono un percorso».

I dati raccolti nel report evidenziano che l'emergenza ha colpito maggiormente Como rispetto a Lecco: «Como ha un'economia basata su tessile, arredo e turismo che dopo Expo aveva iniziato una traiettoria altissima di apertura internazionale. Lecco invece ha sofferto meno perché si occupa soprattutto di beni pensati per l'industria che non ha subito lo stop di altri settori».

Nel complesso le imprese lariane stanno uscendo dalla pandemia con un prudente ot-

timismo: «Abbiamo chiesto se erano intenzionate a chiudere e ha risposto sì l'1%, dimostrando che si tratta di un sistema solido. Abbiamo posto le stesse domande a marzo 2020 e all'inizio di quest'anno e le risposte sono cambiate: le imprese che si trovavano in forte difficoltà sono passate dall'8 al 5%, i problemi finanziari dal 28 al 20%, chi pensava di ridurre l'organico dal 18 al 10% e chi di aumentarlo dal 7 al 12%. I problemi di approvvigionamento sono invece passati dal 16 al 32%: il vero problema di questa fase. I licenziamenti ci saranno ma ciò non significherà meno

posti di lavoro: le professioni obsolete usciranno e saranno sostituite da altre nuove».

Secondo un rapporto dell'Istat dedicato alla competitività dei settori produttivi 2021, l'indice di rischio territoriale, compreso tra 0 e 1, vede entrambe le province con valori di "bassa fragilità": Lecco con 0,36 terza in Lombardia e Como 0,48 decima

«Le nuove traiettorie andranno ridefinite tenendo ben presente l'indice di rischio e i nostri competitor europei. L'Agenda Onu 2030 vede l'area lariana posizionata abbastan-

za bene in Italia ma non dimentichiamoci che l'Italia è arretrata rispetto ad altri paesi».

Menicatti ha inoltre affrontato il tema del marketing territoriale portando l'esempio di Imola che a settembre si è aggiudicata due grandi eventi: i mondiali di formula 1 e quelli di ciclismo.

«La prima circostanza che ci coinvolge è quella delle Olimpiadi tra la Valtellina e Milano: è necessario sfruttare questa occasione per rilanciare il turismo legato allo sport. Una delle traiettorie che presenteremo a settembre riguarderà proprio questo».

In merito al turismo sportivo Lecco è nelle prime tre province italiane. Como nelle prime trenta: «C'è una tradizione dello sport sul lago anche in ottica turistica che è andata scemando negli anni ma che dobbiamo rilanciare. La prima regata ufficiale della storia si è tenuta nel 1850 tra Dorio e Bellagio, il primo club velico in Italia è nato a Bellagio. Nel 1899 a Como si sono tenuti i campionati italiani di nuoto, nel 1901 a Lecco quelli di canottaggio eventi che si sono succeduti nel 1905, 1911 e 1912 con il canottaggio a Como e il nuoto a Pusiano, nel 1913 i campionati di sci ai Resinelli e nel 1915 a Bobbio, solo per citarne alcuni. Possiamo fare lo stesso elenco dal 2000 al 2020?». L. Bor.

Alla Camera di Commercio la Giornata dell'Economia, il report sulle province di Como e Lecco

Lasciato il 2020 alle spalle, ci si interroga sulle 'nuove traiettorie'. Intanto dati in miglioramento nei primi mesi del 2021

LECCO - Se il peggio sembra alle spalle, l'economia lariana guarda avanti, conscia di aver finora parato il 'colpo' dovuto all'emergenza Covid, pur con sofferenze in alcuni settori, e consapevole che gli scenari futuri sono ancora da scrivere: è questo il quadro delineato nel corso della 'Giornata dell'Economia' che si è svolta mercoledì all'auditorium della Camera di Commercio di Lecco.

"Nuove traiettorie di sviluppo dopo l'emergenza" è il titolo del report presentato, contenente la raccolta dei dati economici delle province di Como e Lecco, e che segue il dossier "Traiettorie evolutive opportunità area lariana" nel 2019, quando l'emergenza sanitaria era ancora ben lontana dal manifestarsi, e le "Traiettorie interrotte dell'area lariana" nell'anno stravolto dal Coronavirus.



Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio

“Il 2020 si era aperto in modo promettente -ha ricordato **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio Como Lecco - **la pandemia ha scosso le nostre certezze: durante il primo durissimo lockdown**, ci siamo tutti interrogati sulla capacità di tenuta del nostro tessuto imprenditoriale. E' stato uno shock forte e asimmetrico, alcuni settori hanno potuto proseguire e altri subito uno stop prolungato e pesanti perdite. Ci sono stati miglioramenti durante l'estate e poi altre ricadute, nuovi lockdown meno severi che ci hanno tolto però gli orizzonti di medio periodo. Resilienza, apertura al nuovo, pro-attività sono le parole chiave dell'attuale circostanza che ora si sta rasserenando”

“E' tempo di ripartire con la fiducia e la tenacia che le nostre imprese hanno sempre dimostrato - ha aggiunto Galimberti - non si tornerà allo status quo ma non mancheranno nuove opportunità per chi si attrezzerà a coglierle. Il tempo di agire è adesso,

con concretezza. Dobbiamo fare sistema, per incrementare l'attrattività dell'area lariana, a tutti i livelli, perché l'unione fa la forza".

Trecento imprese in meno rispetto al 2019, ma il dato migliora

Lecco, secondo Istat, resta una provincia a bassa fragilità, la terza in Lombardia dopo Milano e Monza, mentre Como è al decimo posto.

Il tasso di occupazione ha tenuto in provincia di Lecco (68,9%) ed è sceso (dal 75,9% del 2019 al 73,5% del 2020) nel comasco ma il tasso di disoccupazione è sceso in entrambe le province (5,3% Como, 5,2% Lecco). Nel marzo di quest'anno, le due province contavano 73.409 imprese (di cui 47,8 mila a Como e 25,5 mila a Lecco) cento in meno rispetto alla fine del 2020 e 310 in meno rispetto al 2019.

IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2020

	Como		Lecco			Como		Lecco	
	2019	2020	2019	2020		2019	2020	2019	2020
Tasso attività	72,0	69,5	72,9	72,8	% occupati dipendenti	80,1	78,8	76,0	76,7
Tasso occupazione Totale	67,2	65,7	68,9	68,9	% occupati indipendenti	19,9	21,2	24,0	23,3
Tasso occupazione Maschi	75,9	73,5	76,8	76,9	Avviamenti x 1.000 attivi	243,9	204,2	234,5	209,7
Tasso occupazione Femmine	58,3	57,7	60,7	60,7	% Avviamenti a tempo indeterminato	23,4	23,3	23,0	24,4
Tasso disoccupazione Totale	6,4	5,3	5,3	5,2	% Avviamenti figure «high skill»	17,1	20,1	20,4	22,3
Tasso disoccupazione Maschi	5,1	4,4	3,9	3,8	% Assunz. prev. fig. «high skill»	19,3	19,4	23,4	22,1
Tasso disoccupazione Femmine	8,2	6,6	7,2	7,0	% Assunz. con diff. reperimento	28,7	31,7	33,5	34,2
% occupati industria	37,4	30,0	41,4	41,3	% Assunz. previste di laureati	12,8	13,3	14,0	16,2
% occupati servizi	62,1	63,5	57,4	57,3	Occupati Pubblica Amministr.	19.370	19.690	12.820	13.110
% occupati con laurea	23,1	24,6	19,5	20,1	Lavoratori attivi nell'edilizia	4.200	4.142	2.521	2.534

“Come era immaginabile si è registrato un calo nel numero di imprese nel 2020, così come era già accaduto nel 2019, anche se meno rilevante del dato medio regionale - ha spiegato **Daniele Rusconi** dell'ufficio statistica della Camera di Commercio - **Il saldo tra nuove imprese e cessazioni, nel 2021, è in miglioramento**”.

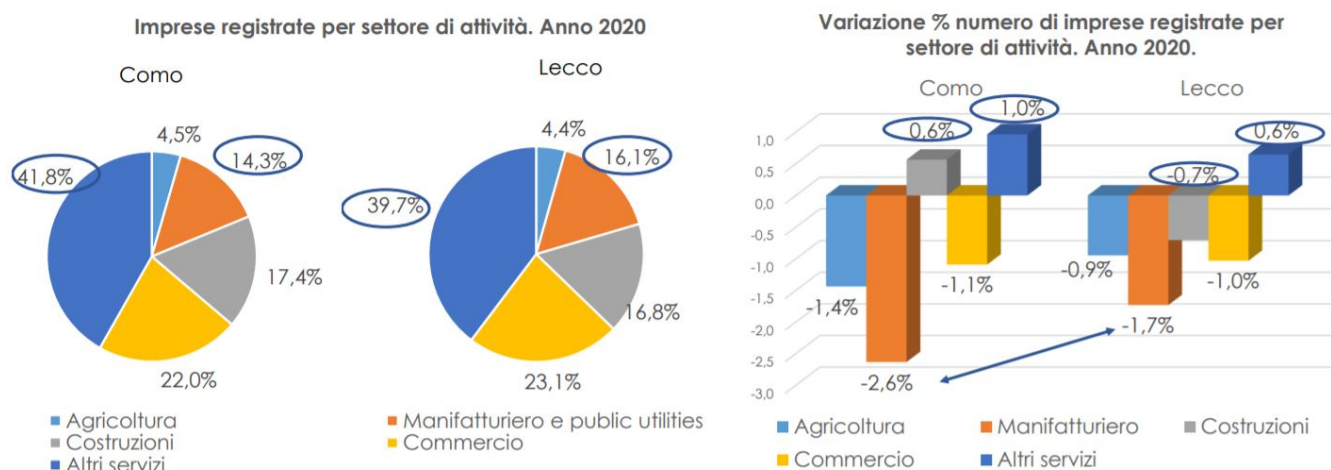
DEMOGRAFIA DI IMPRESA: I SETTORI DI ATTIVITÀ

Settore	2019	2020		Variazione % stock imprese 2020	1° trimestre 2021	Variazione % stock imprese 1° trimestre 2021	
		valori assoluti	valori %			var % tendenziale	var % congiunturale
Industria manifatturiera e public utilities	11.229	10.971	14,9	-2,3	10.870	-2,2	-0,9
Costruzioni	12.617	12.634	17,2	0,1	12.656	1,1	0,2
Commercio	16.640	16.462	22,4	-1,1	16.401	0,0	-0,4
Altri servizi	29.922	30.178	41,1	0,9	30.224	1,2	0,2
TOTALE	73.719	73.514	100	-0,3	73.409	0,3	-0,1

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Stock view Infocamere.
N.B.: Le imprese non classificate sono ripartite nei vari settori in base al peso di ognuno di essi

Rispetto ai settori di attività, nelle due province, **“il 63% opera nel terziario, il 32% nel manifatturiero**, settore che lo scorso anno ha registrato la diminuzione più evidente - ha aggiunto Rusconi - mentre il terziario e servizi, nonostante il Covid, hanno tenuto nel numero di imprese, pur con le difficoltà nel comparto del commercio”.

DEMOGRAFIA DI IMPRESA: I SETTORI DI ATTIVITÀ



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamere - Stock view
N.B.: Le imprese non classificate sono ripartite nei vari settori in base al peso di ognuno di essi

A subire un calo maggiore nel numero di imprese nel manifatturiero è stato **l'ambito dell'alimentare (-2,5%) della moda (-3,5%) e del legno (-4,5%), così come la meccatronica (-2,9%)**.

IL SETTORE MANIFATTURIERO

Settore	2020		Variazione % 2020 rispetto a 2019			Variazione % imprese 1° trimestre 2021	
	val. ass.	peso %	Area lariana	Como	Lecco	tendenziale	congiunturale
Alimentare	591	5,4	-2,5	-2,5	-2,5	-1,2	0,1
Sistema moda	1.689	15,4	-3,5	-2,9	-6,0	-2,7	-1,1
Legno	536	4,9	-4,5	-5,5	-2,7	-5,4	-2,9
Chimica-gomma	435	4	-0,6	0,3	-1,8	-1,3	-0,7
Meccatronica	4.865	44,3	-2,4	-2,9	-1,9	-2,3	-0,7
Fabbricazione di mobili	1.221	11,1	-1,9	-2,5	2,7	-2,6	-1,4
Altro manifatturiero (e P.U.)	1.634	14,9	-0,7	-1,5	1,0	-0,7	-0,8
TOTALE	10.971	100	-2,3	-2,6	-1,7	-2,2	-0,9

LA MECCATRONICA

Territorio		2020	peso % 2020 su tot. Lombardia	peso % 2020 su totale imprese	variaz. % 2019-2020
Imprese	Como	2.099	4,7	4,9	-3,1
	Lecco	2.152	4,8	9,4	-1,1
	Area Lariana	4.251	9,5	6,5	-2,1
	Lombardia	44.629	-	5,5	-2,3
	Italia	184.547	24,2	3,6	-0,9
Addetti	Como	19.508	3,9	10,8	0,7
	Lecco	29.640	6,0	28,2	-1,6
	Area Lariana	49.148	9,9	17,2	-0,7
	Lombardia	496.313	-	13,4	-1,3
	Italia	1.864.792	26,6	10,5	-1,0

“Nel commercio i ristori hanno limitato solo parzialmente le difficoltà, soprattutto per la piccola distribuzione. La grande ha invece limitato i danni e ha fatto registrare un lieve aumento di addetti. A soffrire maggiormente è stato il settore non alimentare con cali fino al 3,5% a Lecco” ha ricordato **Andrea Gianni**, del gruppo di ricerca Pts Clas che ha contribuito a redigere il report.

IL SETTORE COMMERCIO

Comparto	2020	variaz. % 2019-2020	2020	variaz. % 2019-2020	2020	variaz. % 2019-2020
Imprese	Area Lariana		Como		Lecco	
Grande distribuzione	1.156	-1,2	742	-1,2	414	-1,2
Food	1.197	-0,9	792	0,0	405	-2,6
No Food	4.811	-2,9	3.181	-2,6	1.630	-3,5
Ambulante	1.322	-5,0	794	-5,0	528	-4,9
TOTALE Commercio	8.486	-2,7	5.509	-2,4	2.977	-3,3
Addetti	Area Lariana		Como		Lecco	
Grande distribuzione	8.682	-1,0	5.766	-2,0	2.916	1,0
Food	2.054	-2,1	1.305	-0,7	749	-4,6
No Food	9.819	-4,8	6.570	-3,7	3.249	-6,9
Ambulante	1.689	-6,5	1.066	-6,8	623	-5,9
TOTALE COMMERCIO	22.244	-3,2	14.707	-3,0	7.537	-3,7

Riguardo all'artigianato "Lecco e Como - ha aggiunto - restano ai primi due posti in Lombardia per numero di imprese sul totale delle realtà manifatturiere (33% a Lecco, 32% a Como) con percentuali più alte rispetto a quella media lombarda (25%) e italiana (21%)"

"Tra le imprese lariane c'è ora un sentimento di prudente ottimismo - ha sottolineato **Gianni Menicatti**, alla guida del gruppo di ricerca Pts Clas - si è ridotto il numero di quante temevano di chiudere o diminuire la propria forza lavoro, al contrario ora sono aumentate quelle prevedono nuove assunzioni. I licenziamenti che potrebbero seguire in seguito allo 'sblocco' degli stessi, non per forza corrisponderà ad una riduzione di posti di lavoro sul territorio, molto probabilmente potranno verificarsi delle sostituzioni di addetti all'interno delle aziende"

Il turismo

Se era in crescita negli anni precedenti, il turismo lariano ha limitato i danni, grazie alla clientela di prossimità dalla Lombardia e dalle regioni confinanti. Se ha tenuto nel numero di imprese, **non si può dire lo stesso nel numero di addetti, con un calo quasi esclusivamente su Como.**

IL SETTORE TURISMO

	Territorio	2020	peso % 2020 su tot. Lombardia	peso % 2020 su totale imprese	variaz. % 2019-2020
Imprese	Como	4.858	6,1	8,9	0,4
	Lecco	2.428	3,0	8,1	2,2
	Area Lariana	7.286	9,1	8,6	1,0
	Lombardia	80.163	-	7,7	0,3
	Italia	563.883	14,2	8,8	1,5
Addetti	Como	17.084	5,9	9,5	-6,9
	Lecco	8.481	2,9	8,1	0,3
	Area Lariana	25.565	8,8	9	-4,7
	Lombardia	289.877	-	7,8	-6,6
	Italia	1.750.058	16,6	9,9	-7,4

“Dopo Expo 2015, il turismo aveva iniziato una traiettoria interessante, di apertura internazionale altissima, Como era prima in Italia per visitatori stranieri, in valori assoluti” ha aggiunto Menicatti. E sul tema del turismo un fattore lo giocheranno le Olimpiadi 2026 “un’occasione da sfruttare anche per il nostro territorio”.

Nuovi scenari e vecchi problemi

Con la ripartenza sono tornati i problemi ‘vecchi’ come le carenze lamentate delle aziende di addetti con le competenze richieste, e nuovi problemi come le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime (lo dice il 32% delle aziende).

“C’è una forte discontinuità tra i dati pre e post Covid - ha spiegato **Carlo Guidotti**, responsabile dell’ufficio studi e statistica della Camera di Commercio - Certe traiettorie si sono interrotte ma **l’economia lariana sta percorrendo dei tracciati, in parte inediti**. Qualcosa è cambiato, nel turismo, nelle filiere che si sono accorciate, nel lavoro con lo smart working che sicuramente permarrà più di prima nelle imprese. Il mondo è cambiato e indietro non si torna. Ci saranno nuove professionalità che saranno sempre più richieste da qui al 2025 come nell’informatica, quelle legate al Covid e alla sicurezza, nella meccatronica, nell’ambito della salute, nella mobilità e nell’edilizia green”

Sostegni, restano in cassa 5,6 miliardi

Aiuti all'economia

Solo 1,8 milioni di partite Iva contro i 3,3 previsti hanno chiesto gli aiuti

I risparmi serviranno in parte a finanziare i correttivi al Sostegni-bis

Solo 1,8 milioni di partite Iva, e non i 3,3 milioni stimati dal governo, hanno chiesto gli aiuti a fondo perduto previsti dai decreti Sostegni e Sostegni-Bis. Al netto di possibili code, quindi, la fuga dal fondo perduto ha ridotto di 5,6 miliardi, cioè 2,8 miliardi per ogni edizione, la spesa effettiva per gli interventi automatici. Non tutte queste risorse saranno utilizzate per i correttivi al Sostegni-Bis ora alla Camera: ma in ogni caso i fondi per gli emendamenti dovrebbero arrivare a 3,5-4 miliardi. **Mobili e Trovati** — a pag. 3

Sostegni, avanzo di 5,6 miliardi Platea ridotta di 1,5 milioni

Conti pubblici. Minori spese da 2,8 miliardi per ciascuno dei due giri di aiuti a fondo perduto
Per i correttivi saranno usati 3,5-4 miliardi

2 miliardi

LE RISORSE

Circa 2 miliardi sarebbero riservati agli interventi concordati fra governo e relatori al decreto legge sui Sostegni bis



MASSIMO GARAVAGLIA

Il ministro del Turismo ha firmato il decreto che autorizza il pagamento di 450 milioni per fiere, congressi, operatori della logistica e trasporto

Marco Mobili Gianni Trovati

Alla fine il panorama degli aiuti a fondo perduto messi in campo per sostenere autonomi e piccole imprese nella tempesta della crisi pandemica si è popolato di 1,8 milioni di partite Iva. Tante, ma pochissime rispetto ai 3,3 milioni stimati lo scorso autunno dal ministero dell'Economia, quando la girandola dei «Ristori» ha moltiplicato gli assegni che avevano debuttato una tantum prima dell'estate.

La «scomparsa» di 1,5 milioni di imprenditori dall'orizzonte degli aiuti, confermata martedì dai numeri del secondo giro degli aiuti automatici che ha prodotto bonifici per 5,2 miliardi (Sole 24 Ore di ieri), ha più di una spiegazione. La misura, prima di

tutto, era completamente inedita, per cui non era semplice misurarne in via preventiva le dimensioni. Dai «ristori» del 2020 ai «sostegni» di quest'anno, poi, il parametro di riferimento è cambiato, per guardare all'intero 2020 e non più al solo mese di aprile. Ma più delle cause, sono le conseguenze a offrire un quadro chiaro e ricco di ricadute operative.

La platea dei «sostenuti» ridotta rispetto alle previsioni della vigilia lascia campo libero a qualche paradosso. Il valore unitario degli aiuti, giudicato insufficiente dagli operatori attivi nei settori colpiti in modo più duro dalla crisi del Covid, avrebbe potuto rivelarsi più alto a parità di spesa con una previsione più puntuale della platea dei beneficiari. E qualche accorgimento avrebbe potuto evitare la nascita della

categoria degli «esodati dai ristori», che soprattutto per le interruzioni nel fatturato 2019 (ad esempio per ristrutturazione dell'attività) non hanno fin qui ottenuto nulla e sperano negli emendamenti al decreto «sostegni-bis» per rimediare qualche aiuto.

Proprio sul «Sostegni-bis», e sul dibattito alla Camera destinato a entrare nel vivo nei prossimi giorni, ar-



rivano però le conseguenze più dirette dei numeri effettivi registrati dai sostegni. La replica degli aiuti automatici avviata martedì conferma che il valore degli assegni (e dei crediti d'imposta per i pochi che li hanno scelti) si fermerà intorno ai 5,2 miliardi. Producendo quindi 2,8 miliardi di mancata spesa rispetto agli 8 stimati inizialmente. Altri 2,8 miliardi arrivano dal primo giro, gemello, dei sostegni. Anzi: a marzo, i calcoli Mef parlavano di una spesa complessiva non da 8 ma da 11,1 miliardi. Questi altri 3,1 miliardi non utilizzati, però, sono stati già girati all'intervento «perequativo» che in autunno sarà misurato sui colpi inferti dalla crisi ai bilanci e non al solo fatturato. Al netto di quell'intervento, in pratica, ci sono 5,6 miliardi «liberi».

Com'è inevitabile l'emergere di queste minori spese, che la politica fa in fretta a ribattezzare «risparmi» e «tesoretto», ha acceso l'interesse del Parlamento che fin qui è stato confinato nella sua azione a una «regola del 2%», perché i fondi a disposizione degli emendamenti delle Camere non andavano oltre questo valore in rapporto a ogni provvedimento. Nel sostegno-bis il quadro è destinato a cambiare drasticamente, offrendo (alla sola Camera, però) un ruolo più pesante. Ma non tutte le minori spese finiranno ai correttivi al decreto.

I conti finali sono in arrivo, una riunione sul tema fra governo e capigruppo è prevista già oggi, ma le ipotesi viaggiano verso una spartizione in due tranches delle minori spese prodotte solo dal pri-

mo round dei sostegni, perché quelle del secondo giro saranno certificate troppo tardi per salire su questo decreto e potranno essere accantonate dal Mef in vista della manovra. La mossa permetterebbe di portare oltre il miliardo il fondo da 800 milioni previsto dal decreto originario per gli emendamenti, mentre due miliardi abbondanti sarebbero riservati agli interventi concordati fra governo e relatori. A conti fatti la somma per i correttivi si aggirerebbe fra i 3,5 e i 4 miliardi.

I temi in agenda sono emersi nei giorni scorsi. In prima fila c'è un rifinanziamento da 680 milioni del fondo per la nuova Sabatini, chiuso dal 2 giugno per assenza di risorse, e un nuovo incentivo alla rottamazione auto che potrebbe superare i 4-500 milioni ipotizzati la scorsa settimana.

Per restare in tema di aiuti maggioranza e opposizione potrebbero concordare interventi aggiuntivi per le fiere (si veda anche il servizio in pagina), un rilancio del bonus alberghi e l'estensione delle moratorie sui prestiti fino al 31 dicembre 2021. A chiedere aiuti è anche il settore agricolo colpito dalle gelate di primavera.

C'è poi il capitolo delle scadenze fiscali, a partire dalla proroga al 31 agosto della ripresa della riscossione con l'invio delle cartelle sospese fino al 30 giugno e il pignoramento di stipendi e pensioni. Una proroga di due mesi che potrebbe richiedere oltre 600 milioni di euro. Con il rinvio al 31 agosto delle cartelle slitterebbe al 30 settembre il pagamento dei debiti fiscali. C'è anche il nodo del 10 settembre, ossia del termine di presentazione anti-

pata delle dichiarazioni dei redditi per chi vorrà rivedere i contributi in funzione degli utili. Massimo Bitonci (Lega), relatore del Dl, ipotizza di lasciare fermo il termine della dichiarazione dei redditi al 30 novembre e di consentire all'impresa, che ricalcola il fondo perduto in base agli utili, di poter autocertificare con una semplice istanza i dati che si impegna a indicare nella dichiarazione "Redditi 2021".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTIERE PARLAMENTO

Nuova Sabatini

Tra le modifiche in arrivo al Sostegni bis c'è un rifinanziamento da 680 milioni del fondo per la nuova Sabatini, chiuso dal 2 giugno per assenza di risorse

Rottamazione auto

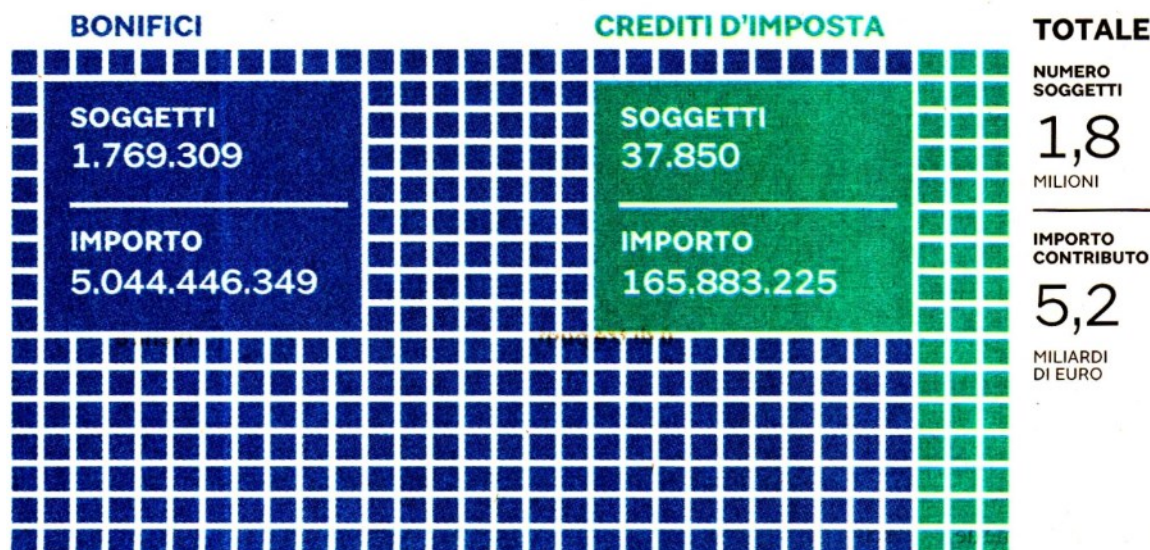
In agenda anche un nuovo incentivo alla rottamazione auto che potrebbe superare i 4-500 milioni ipotizzati la scorsa settimana

Bonus alberghi e moratorie

Maggioranza e opposizione potrebbero concordare oltre a interventi aggiuntivi per le fiere, un rilancio del bonus alberghi e l'estensione delle moratorie sui prestiti fino al 31 dicembre 2021. A chiedere nuovi aiuti è anche il settore agricolo colpito anche dalle gelate di primavera

Sostegni bis, i nuovi aiuti automatici

Contributi a fondo perduto previsti dal Dl 73/2021. Pagamenti disposti al 22 giugno.



Fonte: agenzia delle Entrate-Mef



IMAGOECONOMICA

Fondo perduto. Il Sostegni bis ha previsto nuovi contributi per le attività economiche colpite dalla crisi pandemica